

**Basilica-Cattedrale di Nola**  
**Lunedì 11 settembre 2023**

**Saluto di ringraziamento dei sei presbiteri**  
**al termine della solenne Celebrazione Eucaristica**

testo letto da don Marco Antonio Napolitano

Eccellenza reverendissima, carissimi fratelli nell'ordine sacro, familiari e amici che accompagnate la nostra vita,

consentiteci di introdurre questo breve indirizzo di ringraziamento con una suggestione. Dieci anni fa, il 19 settembre 2013, in uno dei momenti più suggestivi della liturgia di ordinazione, ci siamo prostrati sul pavimento della nostra amata Cattedrale, idealmente sullo stesso luogo che, agli albori del cammino di fede della nostra Chiesa locale, accolse le spoglie del Vescovo e Martire Felice.

Ci sembra, in questo modo, di aver aggiunto alla già ricchissima simbologia della prostrazione, un ulteriore significato tutto nolano. La nostra esistenza sacerdotale può dare veramente frutto, nella Chiesa e per la Chiesa, solo mettendo radici nello stesso terreno da cui è germinata la testimonianza di Felice, capace di una fedeltà che non ha indietreggiato nemmeno davanti al martirio, offrendosi senza calcolo, senza risparmio, senza formalismi.

L'antica liturgia nolana si riferisce al protovescovo Felice con queste entusiastiche parole: *splendore d'Italia, soldato della schiera celeste, demolitore degli idoli*. Queste stesse espressioni vogliamo usare, questa sera, per ringraziare il Signore che si è servito di ciascuno di voi per accompagnare questi dieci anni spesi nel servizio innamorato della Chiesa, nei diversi campi del nostro impegno, accademico, formativo e pastorale.

*Grazie dunque alle nostre famiglie, che continuano a rendere splendente e luminosa la nostra vita, sin da quando hanno aperto i nostri occhi alla luce. È grazie a loro, alla loro tenacia, al loro impegno quotidiano che abbiamo imparato a radicarci in questa terra, in questa storia locale, in mezzo a questa gente. Insieme con loro abbiamo imparato quella sensibilità paterna e materna che rende più incisivo il nostro parlare e più fecondo il nostro agire. Una sensibilità che il mondo continua a chiedere a gran voce a noi sacerdoti. Una sensibilità della quale non dovremmo mai essere sguarniti, come uomini e come credenti che chiamano "Padre" il loro Dio.*

*Grazie alla nostra Chiesa e a Lei, Eccellenza.* Siamo soldati dell'unica schiera, ma non in una anacronistica analogia militare e guerresca, bensì nella consapevolezza di dover essere fianco a fianco nell'impegno a gettare ponti, costruire strade, valicare ed abbattere confini, per servire ed amare la Chiesa "con senso intelligente della storia, e con umile ricerca della volontà di Dio"<sup>1</sup>. Un compito delicato e imprescindibile, che richiede la volontà e la delicata capacità di agire insieme, di condividere lo stesso obiettivo, di spronarsi a vicenda nell'unica fatica. Grazie per la fiducia di cui Lei ci investe, chiamandoci a condividere la sua cura pastorale di questa terra. Le diciamo ancora una volta la nostra disponibilità ad accompagnare con Lei quei processi che rendono la Chiesa segno eloquente e punto di riferimento nel mutare dei tempi.

*Grazie alle nostre comunità e ai nostri amici,* che continuano ad essere per noi "demolitori di idoli". L'idolo di un sacerdozio eroico, senza macchia e senza paura, chiamato a risolvere, più che ad accompagnare, i problemi del mondo. L'idolo di un sacerdote che fa fatica a dire "ho bisogno di te!", perché deve avere tutte le soluzioni in tasca. L'idolo di un parroco i cui errori sono imperdonabili, invece di essere un percorso di comprensione della propria umanità. L'idolo, terribilmente antievangelico, di un ministero pastorale che debba piacere a tutti, svendendo all'applauso le esigenze del Vangelo, preferendo il consenso falsamente unanime alla necessità di essere "buon padre di famiglia", anche quando costa una decisione impopolare.

*Grazie al Signore* per averci insegnato in questi dieci anni, attraverso ciascuno di voi, a rendere più umano il nostro sacerdozio e più sacerdotale la nostra umanità. Chiediamo a Lei, Eccellenza carissima, di accompagnarci con la sua paternità e a voi tutti di continuare a camminare con noi, finché "Dio sia tutto in tutti" (1Cor 15,28). Fin quando la nostra umanità diventi la cifra del nostro sacerdozio e il nostro sacerdozio la trasparenza trasfigurata della nostra umanità.

---

<sup>1</sup> SAN PAOLO VI, *Ecclesiam Suam*, 49.